Conto Corrente colla Posta

Martedì 9 Febbraio 1909

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XIV - N. 35

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: *in cronaca per ogni linea cent. 30. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50.* In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

Le elezioni generali indette per il 7 marzo

Il decreto reale e la relazione del Gabinetto

IL DECRETO

Abbiamo da Roma in data dell'8 che S. M. il Re ha *firmato* il seguente decreto:

Art. 1. — La Camera dei deputati è sciolta.

Art. 2. — I collegi elettorali sono convocati per il giorno 7 marzo 1909 agli effetti di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3. — Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 14 marzo 1909.

Art. 4. — Il Senato del Regno e la Camera dei deputati sono convocati per il *giorno* 24 *marzo* 1909.

LA RELAZIONE

Il Decreto che più sopra pubblichiamo è *preceduto dalla* Relazione del Gabinetto al Re.

La Relazione è divisa in due parti: la prima è una rassegna dei lavori compiuti dalla XXII Legislatura, la seconda contiene il programma del Ministero.

In quest'ultima parte vi è di *notevole* questo: l'affermazione della conquista che ormai hanno fatto le classi operaie, della loro piena libertà di organizzazione e l'annunzio di provvedimenti intesi a rendere sempre meno aspra, attenuandone sovratutto le conseguenze economiche, la lotta fra capitale e lavoro.

Nella relazione si riafferma poi la fedeltà agli impegni consacrati nei trattati di alleanza; ma poi si aggiunge subito che, sebbene si possa calcolare su di un lungo periodo di pace, è necessario provvedere subito ad *una* più *efficace difesa terrestre* e marittima.

La Relazione si occupa largamente delle riforme organiche nei pubblici servizi, attuate nella legislatura testè spirata; delle riforme sociali; delle condizioni del bilancio dello stato; dei progressi economici effettuati dal Paese; della pubblica istruzione; dell'agricoltura e dell'amministrazione della giustizia.

I COMMENTI

La «Vita» così riassume le sue impressioni sulla relazione:

«Nel programma elettorale *questo* documento ha una sola caratteristica, la meno bella di *tutto*, cioè la poca sincerità».

L'«Avanti» scrive:

«Il nulla! La relazione al Re che dovrebbe essere la piattaforma elettorale del Governo, è qualche cosa di intermedio fra una esposizione finanziaria ed una elencazione grigia di propositi vaghi e di frasi antiche».

La «Ragione» commenta:

«Non vi è in un periodo così procelloso quale è quello che attraversa l'Italia nell'ora presente, uno sprazzo di luce, una indicazione che affidi un proposito d'opera che faccia sorgere una speranza».

Il «Giornale d'Italia» trova che il documento ministeriale che dovrebbe offrire al paese la piattaforma sulla quale il *Governo propone di fare* la battaglia elettorale non potrebbe essere più povero di idee e più immeritevole del nome di programma.

La «Tribuna» così conclude il suo commento entusiastico sulla Relazione:

«Quando si sono ottenuti tanti benefici il programma di preparazione di una nuova legislatura è presto tracciato: basta continuare nella via intrapresa».

Il «Resto del Carlino» afferma che la relazione ministeriale non è che una incolore statistica di ciò che può servire a porre in evidenza l'attività legislativa del Parlamento, e non sarà mai un programma di governo su cui ingaggiare una battaglia elettorale.

Ecco il commento del «Secolo»:

«La lettura di questo documento governativo ci convince ancor più della necessità di quanto scrivevamo pochi giorni sono: che, cioè, spetta alla democrazia di stabilire il programma e mettere davanti ai cittadini la piattaforma delle elezioni presenti».

Diamo il commento della «Gazzetta di Venezia»:

«L'impressione prodotta dal programma del Governo per le elezioni è freddissima. La parte essenziale di tale programma ha lasciato quasi tutti insoddisfatti. E' una vera delusione».

E da ultimo riproduciamo una assennatissima osservazione dell'«Adriatico»:

«Tutta la questione della direttiva più o meno liberale da darsi ai provvedimenti di Governo da adottarsi, se lo tengano bene a mente gli elettori, dipenderà non tanto dalla volontà del Governo quanto dalla composizione della nuova Camera e dalle correnti che vi prevarranno».

La XXII legislatura

(Notizie statistiche)

La prima e l'ultima seduta — I lavori parlamentari — Sei Ministeri — Deputati morti — Deputati che si ritirano.

Questa XXII legislatura ha avuto una sola sessione. Le elezioni ebbero luogo il 6 e il 13 novembre 1904. La prima seduta si tenne l'1 dicembre 1904; *l'ultima* il 9 gennaio 1909; fu questa la seduta straordinaria per l'approvazione del progetto di legge per venire in aiuto dei colpiti dal terremoto.

I progetti di legge presentati dal Governo furono 1017, gli approvati 864, le proposte di iniziativa parlamentare 241, delle quali ne furono approvate 105.

Le interrogazioni e le interpellanze insieme ammontarono a 5311, delle quali 2886 furono esaurite.

Le votazioni per appello nominale furono 56.

Le sedute della Camera furono 573; le riunioni in comitato segreto 5

Si succedettero sei Ministeri durante la legislatura colla successione seguente:

Alla *riapertura della legislazione* era presidente del Consiglio l'on Giolitti. In seguito alle dimissioni del Gabinetto annunciate alla Camera il 4 marzo 1905, l'on Fortis fu indicato dal Re di comporre il nuovo Ministero; incarico che fu poi da lui declinato e che portò al conferimento della presidenza del Consiglio interim all'on. Tittoni.

Dopo il voto del 24 marzo 1905 fu nuovamente conferito l'incarico di comporre il Gabinetto all'on. Fortis; il quale nella seduta del 4 aprile 1905 presentò il nuovo Ministero da lui presieduto.

In seguito al voto sul modus vivendi il Ministero Fortis rassegnò le *dimissioni* accettate il 22 dicembre 1905. Fu riconfermato all'on. Fortis l'incarico di comporre il Gabinetto.

Ma le dichiarazioni del Ministero Fortis non ebbero l'approvazione della Camera nella seduta del 1 febbraio 1906 e l'8 marzo 1906 si presentò all'assemblea il Ministero presieduto dall'on. Sonnino.

Il *voto di sfiducia* del 17 maggio 1906 determinò le dimissioni del Ministero Sonnino, al quale succedette il Gabinetto presieduto da Giolitti.

Durante questa legislatura sono morti 42 deputati, compresi i tre rimasti vittime del terremoto. Questa cifra non fu mai raggiunta anche nelle legislature che ebbero una durata di oltre *quattro anni*.

A palazzo Braschi si annunzia che, fino ad ora, sono 29 i deputati che hanno dichiarato di non ripresentarsi

IMPOSTE A TRADIMENTO

L'on. Attilio Brunialti scrive in un giornale di Vicenza, che cortesemente, ci viene *comunicato*, il *seguente articolo* che sottoscriviamo pienamente:

In questi giorni tutti i contribuenti incominciano a sentire gli effetti della nuova tassa *per riparare ai danni del* terremoto. Naturalmente deputati e senatori, tutti abbiamo votato il nuovo aggravio, il respingerlo sarebbe sembrato quasi una irrisione alla immensa sventura.

Senonchè mentre in tutta Italia si apprestava volonterosamente a pagare le maggiori imposte apertamente e col *consenso di tutti chiesto dal governo*, un'altra imposta veniva ad aggravarsi sui contribuenti, che nessuno aveva proposta, che nessuno avrebbe voluta, che è stata approvata dal parlamento con la più completa ed assoluta incoscienza, a tal punto, che venne creduta il prodotto di qualche arbitrio, di un capriccio della pubblica amministrazione. *Imperversa anche sui tavoli* delle Redazioni, come nelle cassette postali di tutti i membri del *parlamento*, una vera tempesta di proteste e di reclami, ai quali purtroppo non è possibile dare alcun'altra risposta, fuor di quella di mettere una buona volta gli elettori, che saranno presto chiamati a giudicarci, in guardia contro il modo col quale si fanno, si presentano, si votano le leggi in Italia.

Lo Stato nell'assumere il servizio ferroviario, ha acquistata veste di vero e proprio industriale, e, *come tale*, nell'interesse stesso dello sviluppo economico della nazione, non deve sottrarsi alle conseguenze che gli derivano dal servizio assunto, sovrapponendosi con tutta la sua autorità di legislatore, a quelle che sono *necessità assolute per il buon andamento del servizio*, a quelli che sono diritti indiscutibili del pubblico che delle ferrovie è costretto a servirsi. Il ministro Bertolini ha avuto il merito di affermare, e non solo a parole, questo carattere industriale dell'esercizio di Stato delle ferrovie. E chi scrive ha ben ragione di esserne lieto, perchè se veramente lo Stato terrà le ferrovie in conto di una industria, si toccherà con *mano, dopo pochi bilanci, che è una* industria completamente disastrosa.

Sventuratamente lo Stato fa l'industriale, ma fa anche le leggi. Una di queste leggi impose appunto agli interessati di redigere in carta bollata tutti i reclami relativi ai contratti di *trasporto!!!* Fuor di dubbio, se la proposta fosse stata presentata al Parlamento *con uno speciale e distinto* disegno di legge, avrebbe sollevata, come la universale indignazione, una vivace protesta da parte di tutti i membri delle due Camere. La nuova tassa è stata invece nascosta, quasi a tradimento, in un articolo della legge 7 luglio 1907, col quale si impose l'applicazione dell'art. 19 del testo unico sulle tasse di bollo. Ed *in analogia a* siffatta nuova disposizione, un manifesto della direzione generale delle ferrovie di Stato avvertì che tutti i reclami del servizio dei viaggiatori, dei bagagli, delle merci, devono riferirsi ad un fatto unico e ad una sola spedizione, ed essere presentati in due originali, ciascuno su carta da bollo da *cent. sessanta.*

E' troppo noto che nella maggior parte dei casi i rimborsi sono chiesti per piccole somme: in tutti questi casi il contribuente rinuncierà a chiedere la restituzione del proprio denaro, per non aggiungere una nuova spesa di lire 1,20 più i decimi del terremoto.

La nuova disposizione è una vera iniquità legislativa. *L'amministrazione* ferroviaria era già stata messa in una posizione privilegiata dall'art. 12 della legge 10 luglio 1906, in seguito al quale non è consentito di adire l'autorità giudiziaria, se non sieno trascorsi 40 giorni dalla presentazione del reclamo amministrativo. Pareva che questa disposizione dovesse bastare, ed ora invece, si aggiunge questa nuova angheria, per cui lo Stato fa pagare ai contribuenti, coi loro denari, gli errori commessi dalla sua amministrazione ferroviaria!!

Non si tratta soltanto di commercianti, che fanno le grandi spedizioni, questi sanno difendersi e far valere le loro ragioni, si tratta di povera gente, che *spedisce un* pacco ferroviario *o un* piccolo bagaglio, che subisce indebita tassazione, e per riavere ciò che è sacrosantamente suo, deve incominciare a pagare una imposta!

Contro questa sono insorti i commercianti, hanno protestato le Camere di commercio di tutto il regno, e corsero su alcuni giornali parole molto severe *contro l'on. ministro dei lavori* pubblici e contro i rappresentanti della nazione.

Infatti la nuova angheria è contraria al codice di commercio, il quale mette *il vettore* e *l'utente in una identica* posizione, senza alcun privilegio per una delle parti contraenti se anche questa si chiama Stato. Non si tratta di applicare la legge sul bollo, ma di diminuire la propria responsabilità di fronte ai gravi inconvenienti e alla dimostrata insufficienza del servizio ferroviario. Infatti l'utente dovrà *rinunciare* al suo *diritto di* reclamo ogni qualvolta questo superi il prezzo delle due carte da bollo. *Un ordine* di servizio emanato in questi giorni alle stazioni, vieta agli uffici di controllo di notificare gli errori riscontrati nel conteggi delle tasse per trasporti ferroviari, quando si tratti di errori inferiori ai 50 centes. per le spedizioni a grande velocità, e di lire una per quelle a piccola velocità. Ora questa è una vera *appropriazione indebita*, dal momento che l'obbligo del rimborso deve esistere per qualunque somma. Per essere onesto, lo Stato dovrebbe restituire anche la tassa di bollo, quando il reclamo venga accettato....

Si comprende che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato sia giustamente preoccupata dalla enorme *quantità di reclami* che le vengono presentati e dalle somme veramente ingenti che essa deve *pagare*, ma a *questo* si rimedia non già mettendo le mani nelle tasche dei contribuenti, ma facendo un servizio migliore.

Frattanto le Camere di commercio ed i contribuenti italiani, più che contro il ministro, dovrebbero protestare contro quei loro rappresentanti, i quali (senza poter addurre la scusa di essere — *come pochi siamo* — *avversi a tutto* ciò che concerne l'esercizio di Stato, al punto da dar voto contrario a tutte le leggi ferroviarie senza neanche leggerne il titolo), votano ad occhi chiusi, senza coscienza tutto quello che dal Governo viene loro proposto, anche una imposta a tradimento.

Attilio Brunialti.

Esercito e popolo
Il cap. Ranzi a L. Bissolati

In una lettera diretta all'*Avanti!* il cap. Fabio Ranzi conclude che, a vedere, «solo dai così detti *sovversivi* può venire alle istituzioni quello *stimolo* al *risanamento che è indispensabile* alle più oneste esistenze».

L'*Avanti!* si compiace di ciò, ritenendo che «la parte più giovane, più viva più pura della nostra ufficialità non possa non aspirare a quelle trasformazioni degli ordinamenti militari che avvicinano meglio l'esercito al popolo, facendo della difesa del paese una funzione non di casta, ma di organizzazione popolare, riducendo al tempo stesso l'onere finanziario di una tale funzione». L'*Avanti!* invoca quindi che il *giovane elemento militare* lo aiuti in questa parte, ed «ai rinnova*tori della tecnica*» promette da parte sua l'ausilio delle sue *forze* politiche.

La morte di Coquelin cadet

Coquelin cadet è morto nella casa di salute a Suresnes, dove si trovava da diciotto mesi. Soltanto venerdì egli seppe della morte del fratello, restandone profondamente addolorato. Seguì una crisi di pianto *con prostrazione* che ne accelerò la fine.

La notizia della morte di Coquelin, per quanto attesa, impressionò dolorosamente.

CATULLO MENDÉS
stracellato sotto un treno

E' stato trovato sotto un tunnel di Saint Germain il cadavere di Catullo Mendés, il grande poeta e letterato *francese*.

Evidentemente il Mendés aveva tentato di scendere prima che il treno fosse completamente fermo.

La morte del chiaro letterato francese ha prodotto vivissima impressione.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

9 febbraio, s. Apollonia.

E no bisugne chàsi maravèe
Se in montagne al nevée;
No l'è il platt il plui bon;
Ma l'è ben di stagiòn;
In conseguenze, tant nè che domàn
Darai zulugne in plan.

Zorutt

Effemeride storica friulana

Pacifico Valussi — 9 febbraio 849. Pacifico Valussi entra a far parte dell'Assemblea dei deputati di Venezia della quale viene eletto a segretario.

I FIORI DELLA VITA

Wilhelm, es ist so, und ich
murre nicht, «die Blüthen des Lebens»
sind nur Erscheinungen!

GOETHE - «Werther's Leiden».

L'amore, questo sentimento che solo ci concilia alla vita e che opera tal*volta in contrasto alle leggi* fisiche e meccaniche è il sole del nostro cosmo spirituale che illumina le vie oscure della scienza. Ma alcuni dotti chiudono le finestre per non vederlo ed accendono la lampada fumosa del loro raziocinio. Peggio per loro: si credettero dotti anche *gli* alchimisti e gli astrologi. Noi apriamo i vetri delle finestre, lasciamo entrare l'aria libera dei campi ed il suono giulivo delle campane.

E sentiamo anche noi col poeta riempirsi il cuore d'infinita delizia quando il mondo esteriore si unisce col mondo dell'animo nostro e verdi alberi, pensieri, canto di uccelli, melanconia, azzurro di cielo, ricordi e fragranze di erbe s'intrecciano in soavi arabeschi. Oh le donne conoscono a meraviglia questo sentimento e perciò un sorriso di *benevola incredulità erra sulle loro* labbra quando noi con boria scolaresca vantiamo la nostra scienza.

Esse hanno ben ragione di scrivere, esse che hanno imparato dalla natura a produrre i più grandi effetti coi più semplici mezzi: pochi alberi, una fonte che riflette un raggio di sole, eccovi un paesaggio; due occhi grandi, un *ricciolo biondo* o *bruno su* una *fronte* candida, eccovi un viso di donna; incantevoli entrambi. Ma se manca l'amore nel cuor dello spettatore l'insieme può avere un brutto aspetto e allora il sole ha semplicemente tante miglia di diametro, gli alberi sono buoni a far fuoco, l'acqua è umida e i riccioli biondi o bruni sono l'opera *paziente di un ferro caldo*.

E allora noi ci avvediamo che se *con sole venti lettere possiamo* esprimere tutti i nostri più vaghi pensieri, che se con sette note la musica ci trasporta nei regni sconfinati dell'armonia, se colla tavolozza di sette colori la natura riesce all'impresa di dipingerci l'universo, non bastava l'alfabeto, le note musicali ed i colori a rivelarci il mondo idea (che solo è *nostro, sicuramente nostro*) se l'amore non ci illumina la via. Solo allora intendiamo l'arte ed usciamo dalla valle tenebrosa delle cieche ire, delle lotte partigiane che ci dividono per immagini false di bene e saliamo sulle alte cime ideali frequentate dai saggi ove le voci discordanti si fondono nella divina armonia del creato.

Ed è l'arte, la figlia prediletta della natura, la facoltà dell'uomo di proiettare le *variegate creazioni del suo* spirito sullo schermo delle cose esteriori e di animarle, quella che ci trasporta oltre i cancelli chiusi delle scienze logiche, quella che non conosce dubbi e limiti nel suo volo ardito, che ci fa piangere di gioia, e gioir di *dolore*, e valica l'abisso dell'assurdo e sconvolge le leggi della statica, quella infine che ci fa dimenticare la vita, in che sta la più grande gioia della vita.

A questa luce la religione di un popolo, la credenza di un Dio creatore è la creazione di una fantasia collettiva, la soluzione di un problema da cui il *risultato* è dato prima della dimostrazione, e che ha il suo posto nella sala dei valori spirituali. La scienza ne è spettatrice imparziale e non ne può invadere il dominio. L'Olimpio, il Valhalla, il Paradiso son tutti usciti dall'anima umana che creatili li ha adorati, ed essi esistono in quanto sono creduti. Ogni dimostrazione è assurda. Non possiamo dimostrare che sono o che non sono: possiamo non credervi, ecco tutto.

Per Faust Dio s'identifica collo stesso sentire che il nome non può che offuscare quando dice a Margherita: «se ti senti pienamente beata chiamalo come tu vuoi: dillo felicità, dillo cuore, Amore, Dio! Io non ho alcun nome per esso».

La religione come tendenza mistica spoglia dei *contorni razionali delle teogonie* e teologie parassitarie è così uno dei fiori più vaghi dell'anima umana che si schiude ai raggi cocenti dell'amore per il creato.

Nella grande unità dello spirito umano la fede meschina dell'idolatria, la serena visione d'oltretomba dei gentili, le estasi paradisiache dell'asceta, l'*oblio lene* dell'*anima moderna si fondono* in un unico sforzo d'ascesa dello spirito che rivolgesi in alto e ricade continuamente su di sè stesso come lo zampillo di una fontana perenne.

Innalzasi e cade ma non tutto si dilegua perchè l'arte lo segue e ne lascia un fedele e suggestivo ricordo.

Arte tanto più alta quanto più alta è l'ascesa *dello spirito*, tanto più *forte* quanto più forte è l'amore che l'ha sprigionata. E l'arte diventa così la

misura del valore d'ogni religione, plastica e serena nei propilei d'Atene, aerea e mistica sotto le oscure navate gotiche, ottusa ed informe nei feticci mostruosi della idolatria

Così l'arte acquista l'ufficio già osservato dal filosofo di farci simpatizzare colle altre vite e partecipa dell'ufficio della religione (la religione delle anime elette) tendendo essa come la religione ad appagare l'istinto dell'ideale che è in noi. Ed è così che l'arte intesa come sacerdozio può diventare quella rivelatrice quella redentrice di cui parla il Schopenhauer.

Ed il poeta innanzi all'opera ideale che Leonardo Bistolfi continua lo marmi e bronzi sepolcrali vede avvicinarsi il tempo in cui sarà preghiera al sorridere al sole e richiamare il suo sorriso su tutte le creature, culto il ricercare la natura colla scienza e ricrearla coll'arte; religione il comprendere la santità del nostro io in armonia coll'universo, sacerdote l'artista, s'esprima colla stessa o col verbo, purchè sappia stabilire l'armonia tra l'Essere e l'Uomo.

I più bei fiori della vita si colgono nei campi della fede: fede in Dio che tutto produce ed accoglie in un regno di armonia e di giustizia, fede nella patria per cui è dolce il morire dietro una vittrice bandiera, fede nella donna a cui la prima nostra parola d'amore si scande nel ritmo d'una preghiera. E gli oggetti diversi della nostra fede si fondono nel nostro microscomo intellettuale come i colori dell'iride; e gli angeli negati al cielo li riconosciamo sulla terra al lampo di due occhi infantili e la Madonna dell'altare ci sorride coi vezzi della madre amata, la patria vediamo torreggiare sugli spalti delle Alpi come un'augusta divinità.

A. Massara

LEGGENDO ESCHILO

SUL CAUCASO

Voce nell'aria

Col rostro adunco il fegato ti roda
il pennuto di Giove e con l'artiglio
ti laceri sul sasso ove t'inchioda

giusta vendetta a sempiterno esiglio,
poi che a infondere osasti in sozza creta
sete d'ogni arte e libero consiglio.

S'avanza l'uomo, per virtù secreta,
da la rapita acceso alma scintilla,
da un'origine ignota a ignota meta,

e senza posa, la superba argilla,
d'ingannevoli larve si lusinga
e, di felicità cupida, assilla.

Prometeo, da la rupe erta e solinga,
ove ti crucci che l'assidua rota
del sole i discoscesi àpici attinga;

ove, sia che dai cardini non scota
il mondo Atlante, il misero germano,
e gonfi i fiumi torbidi di mota

scendano fragorosi a l'oceano,
starai confitto, quegli sguardi altèri
rivolgi al brulichio del gregge umano,

e vedi in quanti atteggiamenti fieri
di dolor si divincola e s'ingegna
celar gli affanni a gli altri ed i pensieri,

e come quel che ignora a gli altri insegna,
e tutto ignora, tranne che un supremo
mistero eterno lo possede e regna.

Non la terra l'aratro e l'onda il remo
fendeano ancora e da petrosa cava
stanando l'uomo a l'orizzonte estremo

que' suoi meravigliati occhi affisava
e non lo scender ne' marini spechi
nè il sorgere del sole egli scrutava.

Fosco ne gli antri folgoranti, a gli echi
ripercossi tremò prostrato a' numi
sotto l'impero de gl'istinti ciechi,

e tosto che scorgea scarsi barlumi
de la tacita aurora, da le grotte
sorgendo affaticò per gli aspri dumi

de la gran selva le ferine frotte,
e battuto dai nembi, ai soli adusto,
di ferrei sonni l'avvincea la notte.

Ma irrequieti affetti nel robusto
petto non chiuse, nè la negra cura
che al giusto arma la man contro sè ingiusto.

Visse inconscio di sè ne la natura,
se non felice, in sin che accolse il germe
de la tua triste preveggenza oscura,

e torcersi d'allora, come il verme
che su la via ricalcano i passanti,
tra morbi e affanni le sue membra inferme.

O voi beate, rondini migranti,
che a vol più ratto queste rupi ingrate
contro le quali i secolari pianti

si frangono de gli uomini, varcate!
voi, cui di là dai monti ed oltre i mari,
lungi da queste plaghe desolate,

l'ali frementi di ricordi cari
sott'altro cielo portano, ridente
ai noti paschi, ai noti casolari

drizzate dal desio naturalmente!

Prometeo

E non bastò la collera di Giove, anche i mortali
mi fan su l'arso vertice segno ad acerbi strali,

essi che ignudi e squallidi senza l'inserto foco,
i sensi ottusi, erravano sì come il vento roco

che sul burron precipite pende e mi stride in viso,
allor che crude a vespero d'irto cinghiale ucciso

le carni s'imbandivano ne la caverna oscura
e s'atterian de l'unica divinità, Natura.

La terra astrinsi io a rendervi da lo squarciato grembo
gli avari doni; al rigido gel vi contesi, al nembo,

poi che, prima a l'incudine temprato il ferro e mondo,
bipenne uscito a fendere l'intatto bosco fondo,

da l'irte palafitte, donde guataste torvi,
mi piacque in tetti, estrutti di cedue selve, accorvi;

e dai sonanti liti fidarvi a le tempeste
sul cavo pin fornito d'ali di lino inteste.

E sotto ordini e leggi raccolta la tribù
e raddolcite l'ire con ritmiche virtù,

fu sacra l'ara: al cielo l'umane menti sorte,
crebbe gentile amore, gentil parve la morte.

E s'irraggiò di vividi colori la parete,
balzò viva l'immagine dai marmi e da le crete,

vergò lo stile stridulo le cere ed i papiri
e fu la vostra origine, Storia, dai prischi Assiri;

io vi scopersi il calcolo, remoti astri sorpresi
e da le calde viscere del suol ne l'aria ascesi.

Non oli pingui e resine, ma svelti a le latèbre
del suolo ardenti i fossili ruppero le tenebre;

e il mostro che da l'ardua rupe intravisto appare
snodato immane rettile che shiaca, ansa e scompare

ne le forate vèrtebre de l'alpe, e soffi e fischi,
sbarrando occhi di bragia, m'avventa, invitto a' rischi;

d'esca mia negra pascesi, pulsa de la mia vita
e l'uno a l'altro i popoli stringe con forza ignita.

Potè recarvi magica la mia scintilla sola
costretta in trama ferrea, fulminea la parola

e libera, per tràmiti d'etèree onde percosse,
sul mar cui le fenicie vele solcavan rosse.

O immenso occhio di fiamma che i solchi umidi e negri
e i cupi animi umani compenetri e rallegri!

tu ch'or mi scopri i mari, d'aure lambiti appena,
d'un vasto riso accesi che trèmolo balena,

vedi, l'uman pensiero, qual'è, poco barlume
di cielo, più risplende di quel tuo eccelso lume,

e il gaudio del tuo raggio, che il vin matura e il grano,
di beni è men fecondo del gran dolore umano.

Emilio Girardini

UDINE

(Il telefono del PAESE porta il n. 2.11)

LA PROCLAMAZIONE del candidato democratico

del Collegio di Udine

Ieri sera il Comitato Direttivo dell'Associazione Democratica ha tenuto una riunione per trattare sulle prossime elezioni politiche. La riunione venne presieduta dal prof. Domenico Pècile.

Venne fra l'altro deciso di convocare fra qualche giorno gli elettori democratici per la proclamazione del candidato.

I versi di E. Girardini

Questi mirabili versi riproduciamo — per gentile concessione dell'autore — dal primo numero della nuova «Rivista della Società Internazionale degl'Intellettuali» di cui è direttore l'avv. Carmelo Grassi di Catania ed il d.r prof. Ladislao Thòt di Budapest.

La Società Internazionale degli Intellettuali è stata costituita recentemente in Roma, ed ha sede provvisoria in Catania; essa conta fra i soci scienziati, letterati ed artisti di tutto il mondo. Il carattere internazionale della Rivista appare fin dal primo numero, che contiene articoli del prof. d'Albuquerque, decano della facoltà libera di diritto di Corea (Brasile); del prof. Hubert dell'Università di Liége; del russo Giacomo Novicow; del francese Gambier; dell'ungherese Thòt, ecc. ecc.

Riunione dei medici condotti

Sabato ebbe luogo una riunione dei soci della sezione friulana dei medici condotti.

Presiedeva Giussani il quale commemorò i colleghi periti nel disastro di Sicilia e Calabria e partecipò che la Società ha raccolto 269 lire a pro delle famiglie dei soci rimasti vittime del terremoto.

Si trattò della pubblicazione di un giornale sezionale e del locale che servirà di sede all'associazione.

Infine fu approvato il bilancio; venne nominato consulente, per il periodo dell'interinato, il dottor Camurri e fu votato che i comuni, nelle supplenze per congedo, paghino una diaria di L. 10, o di L. 15 durante l'interinato, nei luoghi nei quali mancassero i sanitari.

Associazione Trento - Trieste

Sezione di Udine

Ieri alle 15 fu inaugurata a Padova la bandiera di quel Comitato Universitario della «Trento-Trieste» *con un discorso* di Giovanni Borelli. Per la circostanza fu spedito il seguente telegramma:

«Sezione Udinese prima consapevole «ansie fratelli irredenti saluta affettuosamente vessillo oggi inaugurantesi che raccogliendo gioventù studiosa fiammeggerà sicuro segnacolo «vittoria ideali civiltà».

Fir. Presidente *Girardini*».

Offerte in morte di Anna Pagnutti: avv. Girardini L. 2, di co. Fabio Berretta: Maria Della Mea 5.

Banca Cooperativa Udinese

Bilancio dell'anno 1908

Il Consiglio della Banca Cooperativa Udinese ha distribuito lo specchio del bilancio testè chiusosi e le relazioni del Consiglio e dei Sindaci.

Spigoliamo da esse i dati più interessanti rilevando i progressi sempre crescenti dell'Istituto.

Il Bilancio dell'Esercizio 1908, permette una retribuzione ai Soci del 9 0[0 sul valore iniziale delle loro azioni, mentre tale retribuzione alla fine dell'esercizio precedente era stata dell'8,40 0[0.

L'enunciazione di questo miglioramento di reddito è sufficiente, senza altri commenti, a provare come lo svolgimento dell'attività del Banco Cooperativo sia stato anche nel 1908 molto soddisfacente, e come la fiducia nella Istituzione e nelle persone che ne reggono le sorti sia sempre ben collocata.

Il capitale sociale, aumentato di 322 azioni nuove, forma, colle riserve, una cosistenza patrimoniale di L. 407.095,59 con 10088 azioni. E poichè il prezzo di emissione delle nuove azioni — (esclusa dal computo la riserva valori) — risulta di L. 40.13, *il Consiglio ha* creduto opportuno di elevare il costo delle stesse a L. 40. Con interrotta costanza poi affluirono alla cassa i depositi in danaro. Ed invero se si esaminano le situazioni, si vede la somma dei depositi aumentare progressivamente di mese in mese sino a superare di L. 286,885,21 il totale dell'anno 1907, chiudendo così il 1908 con lire 4,063,370,32.

Di fronte a tale accrescersi di disponibilità risulta nel portafoglio un aumento di L. 207,588,41 con un complesso, a 31 dicembre 1908, di 7635 cambiali per L. 4,099,893,83.

Il movimento di cassa superò di un milione e mezzo quello dell'anno 1907 ed il movimento generale fu maggiore di otto milioni e mezzo.

Questa è nei suoi capi principali la florida situazione della Banca Cooperativa Udinese *al termine dell'anno* decorso.

Per questo incremento va tributata una lode doverosa ai signori Sindaci, all'intero Consiglio ed alla intelligente operosità del Direttore e degli Impiegati, pei quali il cav. Rizzani ha avuto belle parole di elogio, manifestando loro a nome del collegio dei Sindaci e *del Consiglio il compiacimento* di constatare i buoni frutti dell'opera loro feconda.

La relazione dei Sindaci signori G. Ballini; A. Ferrucci e V. Vittorello si chiude con la proposta del seguente Ordine del giorno che venne approvato:

«L'Assemblea generale della Banca Cooperativa di Udine approva il Bilancio finale per l'anno 1908 che si pareggia con L. 6,538,701.70 e delibera che l'utile netto in L. 35,317.16 venga ripartito nel modo seguente:

Al Consiglio il 9 0[0 ai Sindaci 1 0[0		L. 3531.71
	Differenza	L. 31785.45
70 0[0 ai Soci su azioni 9770 in ragione 9 0[0	L. 22005.00	
Fondo nuovo p. eventuali perdite	» 244.81	
		» 22249.81
5 0[0 fondo		» 1589.27
10 0[0 rifusione a soci		» 3178 54
6 0[0 gratificaz. impiegati		» 1907.13
4 0[0 premi per istruzione e beneficenza		» 1271.43
5 0[0 fondo previd. impieg.		» 1589.27
	Totale	L. 31785.45

Regate internazionali sullo Stella — L'egregio cav. Giovanni de Lorenzo, attivissimo Sindaco del Comune di Precenicco, si propone di indire, pel prossimo luglio (11, 12 e 13) un programma di regate internazionali lungo l'amenissimo fiume Stella, con premi in denaro e bandiera d'onore.

Nell'occasione parecchie lancie a vapore percorreranno il fiume fino alla foce, per comodità delle persone che vorranno visitare quelle bellissime posizioni.

La società pel Tiro Flobert costituitasi in Municipio

L'altra mattina in una sala municipale, convocati dal Presidente della Società del Tiro a Segno, sig. Gabriele Tonini, si adunarono i signori: assessore Conti in rappresentanza del Sindaco, il maggiore cav. Pacinotti, il sig. Brugnerotto vicepres., il sig. Florit consigliere del Tiro a Segno, il cav. Edoardo Tellini, il comm. Misani preside dell'Istituto Tecnico, il prof.r Pierpaoli preside del Ginnasio - Liceo, il sig. Gianrossi direttore del Toppo-Wassermann, il sig. Daldan per la Società Ginnastica, il sig. Siebert per la Società «Forti e Liberi» e il dott. Furlani.

Scusarono l'assenza l'ill.mo sig. Sindaco, l'assessore Comelli, il direttore Pizzio, per indisposizione, il sig. Gino Giacomelli e il sig. Ernesto Santi.

Il sig. vicepresidente Brugnerotto ringrazia i convenuti e dà spiegazioni sull'iniziativa della Società del Tiro a Segno che mira alla costituzione a Udine d'una Società del Tiro Flobert, quale sezione della Società del Tiro a Segno, sul modello di quelle che esistono a Milano, Bologna, Genova ecc.

L'assessore Conti si compiace dell'iniziativa e dichiara a nome del Sindaco che il municipio è molto ben disposto verso la costituenda società e promette di aiutarla validamente.

Si impegna una non lunga discussione, alla quale partecipano il comm. Misani, il prof. Pierpaoli, il cav. Tellini, il sig. Florit, il sig. Fruch ed altri.

In fine la riunione approva il seguente ordine del giorno:

«*I sottoscritti signori adunati*, la mattina del 7 corr. in una sala municipale, dopo uno scambio di idee, deliberano di costituire *Una Società di Tiro Flobert*, quale sezione della Società di Tiro a Segno Nazionale, e passano alla nomina della commissione incaricata di preparare lo Statuto della nuova Società».

La Commissione è riuscita composta dei signori: maggiore cav. Pacinotti, cav. Tellini, Florit, Gino Giacomelli, Alessandro Dal Torso, Angelino Fabris, maestri Daldan e Santi.

Comitato Provinciale pro Calabria e Sicilia

Offerte pervenute al Cassiere del Comitato sig. Virginio Doretti.

Somma precedente L. 168,283.29.

Giornale di Udine L. 51.50, Comune di Sesto al Reghena 100, Alunni *delle Scuole di Marano Lagunare* 1.20, Augusto Verza pres. del Club Ciclistico 52.80, *Patria del Friuli* (8.o versamento) 100, Scuola Comunale di Socchieve 8, Municipio di Platischis 100, Comitato di Pravisdomini 450, Raccolte del Comune di Pozzuolo 10.85, Ditta Passero 500, A. R. 9, Sindaco di Trasaghis 145.83 (frazione di Avasinis 45.47, *Scuole maschili* 1.70, *femminili* 2.43, fraz. di Trasaghis 95.13, Scuola mista 0.70), Società di M. S. di Campone 100, Comune di S. Vito di Fagagna 100.

Totale L. 170,012.47.

Riunione della commissione esecutiva del Comitato di Soccorso

Come annunciammo ieri ebbe luogo in Municipio la riunione della Commissione esecutiva del Comitato Provinciale di Soccorso pro Sicilia e Calabria.

Presiedeva il comm. Pecile, presidente del Comitato.

Si deliberò di aderire alla proposta del Comitato Veneto-Trentino di fabbricare qui delle baracche smontabili da inviarsi poi in Calabria.

Vennero accettate alcune offerte fatte in proposito da parecchie ditte cittadine e fu stabilito di fare le prime spedizioni nel corso della settimana.

—

Le ditte che hanno fatto offerte sappiamo essere *la «Pecile»* e *la «D'Aronco*, le quali costruiranno delle baracche campioni da esporsi in pubblica mostra per qualche giorno.

Sorgerà in Calabria una via che ricorderà anche il nome e il buon cuore delle nostre terre e si chiamerà **Via Friuli**.

Fiori d'arancio

In quest'oggi giurarono fede di sposi il sig. Enea Jesi e la signorina Letizia Sornaga.

Gli amici delle due famiglie esprimono i migliori augurii ai novelli sposi.

Un cane idrofobo?

Ieri sotto il titolo: «Un cane contro un giornalaio» dicemmo di Francesco Vasilicò, ricorso alle cure dei sanitari dell'Ospedale per farsi medicare una morsicatura avuta da un cane.

Oggi si sa che altri sono stati morsicati dalla stessa bestia. Tali Cumaro Luigi e Baldassi Vittorio che pure dovettero recarsi all'Ospedale.

Nel sospetto che codesto cane morsicatore fosse idrofobo fu messa sulle sue tracce la guardia d'igiene Matterling Giovanni che riescì ad ucciderlo.

Con l'opera del canicida Orlando il cane fu trasportato nel gabinetto del dott. cav. Dalan il quale ne inviò la testa all'Istituto antirabbico di Padova per un responso.

ANCORA SULLO SCOPPIO d'un Forno a Gas

NELL'OFFICINA AGNOLI e DIANA

I lettori ricorderanno di quel Pietro Fabbro rimasto ferito venerdì scorso nell'Officina Agnoli e Diana per lo scoppio di un forno a gas.

Egli era il capo operaio del reparto verniciature di detto Stabilimento e ora ci comunica che lo scoppio del Forno non fu determinato da inavvertenza degli addetti, ma soltanto dalle condizioni del locale non rispondenti, — com'egli asserisce, aggiungendo di volerlo scrivere anche al *Secolo*, — alle volute condizioni tecniche. Nel locale sarebbe mancato l'ossigeno. Di qui lo scoppio.

Federazione Dazieri — Il Consiglio Direttivo della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani — ramo Impiegati in sua seduta di ieri, ha preso in esame ed approvato la relazione morale e quella economico-finanziaria — redatta la prima dal segretario e la seconda dal cassiere della sezione, quelli oggetti compresi nell'ordine del giorno per l'assemblea generale annuale che avrà luogo alla Sede Sociale addì 9 corrente alle ore 5 1[2 pom.

Ha deliberato inoltre che ad onorare la memoria del collega ricevitore Casellini Gerardo, nella *ricorrenza* dell'anniversario primo del decesso, vengano devolte L. 3 a favore del Patronato Scuola e Famiglia e ciò in luogo d'un mazzo di fiori da deporsi sulla corona mortuaria, già offerta dal Personale.

Tiro a Segno — Ieri ebbe luogo in Prefettura una riunione della Società di Tiro a Segno Provinciale.

Furono esaminati i conti dell'anno testè chiusosi e fu presa visione della neo-società di tiro al Flobert costituitasi *l'altro giorno*.

Il general Garioni comandante del Presidio promise ai convenuti d'interessarsi presso il Ministero della Guerra affinchè alla nuova società sia assegnato un premio del Governo.

Riferendo l'assessore sig. Conti, rappresentante del Comune, che i soci del Tiro a Segno udinese sono cresciuti *nell'anno da 800 a oltre mille*, il gen. Garioni ebbe a compiacersene.

L'escursione della Società Alpina Friulana al monte Hum — Ha avuto domenica scorsa esito splendido, per bellezza di tempo per magnificenza di paesaggi, per allegria dei partecipanti.

Fra questi vanno notati a titolo di lode e di esempio una gentile signora e il suo ragazzetto instancabili e sempre fra i primi e animosi nell'attaccare i pendii più erti e i numerosi campi di neve che coprivano i molti cucuzzoli toccati durante l'escursione.

Nel godere gli splendidi panorami, nel respirare l'aria pura, nel sentirsi, camminando, fluire più tiepido e più leggero il sangue per tutte le vene, quegli amanti della montagna pensavano con compassione ai poveri cittadini che la falsa idea del disagio o del freddo fa rimanere rintanati in casa anche nelle domeniche di sole, quasi sempre immersi nella noia o mal riscaldati da un calore artificiale; pensavano ai poveri ragazzetti che costretti durante tutta la settimana a logorarsi sui banchi della scuola in un'aria mefitica, sono tenuti rinchiusi anche durante le vacanze festive, mentre sulle Alpi nostre potrebbero trovare svago alla mente e vigore alla salute, e formulavano il voto che la nostra Società Alpina, possa in breve avere il compito di dirigere sui nostri monti una schiera numerosa di alpinisti.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Notizie agrarie

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio: In Piemonte le nevi ricoprono le campagne, che sono pure in gran parte coperte nella Lombardia e nel Veneto, dove si ebbe tempo bello, temperature basse e forti gelate. In queste regioni comincia ad essere sentito il difetto dell'umidità. Le terre dell'Emilia e delle Marche sono in gran parte coperte di neve, che impedisce il lavoro nei campi, ma giova alla *vegetazione*.

Al centro della penisola la fredda stagione riesce assai propizia ai frumenti. Sul versante del Tirreno, essendosi il tempo mantenuto bello e scarseggiando le nevi, fu possibile lo sviluppo dei lavori di concimazione, rinnovo e potatura. Lo stato delle campagne nelle regioni meridionali e nelle *isole è in complesso soddisfacente*.

Ad eccezione di qualche luogo, dove i lavori agricoli furono interotti, al sud sarchiano già i cereali, il cui accestimento fu favorito dal clima della stagione. Si lamenta in talune parti la deficienza di pascoli.

Cronaca Provinciale

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Al Signor "Veritas,, del "Crociato,,

OSOPPO 8 — *Di ritorno* dall'estero solo oggi mi fu possibile leggere l'articolo apparso sul *Crociato* di venerdì 29 Gennaio p. p. N. 23 «Sempre sulla scuola di disegno».

Poichè, il sig. Venchiarutti Marco («Veritas» del *Crociato*) vuole proprio che gli ripeta col mezzo della stampa ciò che ebbi a dichiarargli una sera *in pubblico caffè, eccomi pronto* ad accontentarlo:

Non risposi ai vari articoli che da vario tempo apparivano sul giornale il *Crociato* perchè non s'addice a persona seria polemizzare con chi nell'ultima elezione de' deputati si è comportato come si è comportato il Venchiarutti.

Ciò premesso dichiaro che *non ho* avuto mai paura di nessuno in vita mia, e se quei tre giovanotti, ai quali il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arte aveva inflitto una severa punizione disciplinare, continuano e continueranno indisturbati a frequentare regolarmente le lezioni che si impartiscono nella scuola, gli è solo perchè ebbero a riconoscere il proprio torto ed a *dimostrarsi* spiacenti e pentiti di quanto avevano commesso.

Si vede proprio che certi cronisti del *Crociato* credono che clemenza e perdono siano parole vuote di senso, o del resto... non si può far loro un torto se si pensa al proverbio: la botte da quel *vino* che ha.

Potrei continuare ancora a *confutare* le gratuite asserzioni del *Crociato* e se non lo faccio è solo perchè non voglio abusare della cortesia dei lettori.

Del resto le pubblicazioni del *Crociato* dimostrano all'evidenza che tutta questa campagna di denigrazione contro i preposti alla direzione della Scuola d'arte è stata ordita a base di fandonie, di esagerazioni, di *invenzioni*, di piccole perfidie e calunnie, travisando fatti e circonstanze ed abusando qualche volta della buona fede altrui per coprire la mala *fede* propria.

Conseguentemente d'ora in avanti non mi occuperò più di quanto il Sig. *Veritas* potesse scrivere in merito all'andamento della scuola di disegno, e da parte mia intendo *chiuso* anche questo disgustoso incidente.

G. Olivo
Presidente Consiglio Direttivo Scuola d'arte

Risposta ad "Isoscele,,

MOGGIO. — La forma non muta la materialità del fatto, o balbuziente Iroscele del *Giornale di Udine*.

Noi non intendemmo, con la corrispondenza del *Paese* affermare che il giovanotto offensore del modesto curato fosse stato avviato alle calerie della nostra storica *colonna dei malfattori*, nè trascinato in canonica a forza di corde.

Noi intendemmo soltanto additare al pubblico, perchè non si ripeta, un fatto che certamente non accresce decoro al paese nostro.

Ne tu stesso, diletto Isoscele, smentisci del resto l'essenza del fatto e tenti *di dargli altra veste meno talare, più civile*.

Dici che il disgraziato giovanotto si recò in canonica da sè spontaneamente. Vi si recò è vero, coi propri mezzi di locomozione, e spontaneamente come un bambino, cui tu hai regalato un dolce e che s'affretta a portarlo alla bocca quando pronta interviene la mamma afferrandogli *il* braccio e: «cosa si si dice?» e l'altro con una smorfia: «grazie».

Sta il fatto che intimorito dalle sindacali paterne ammonizioni intimidito dalla presenza *di tutte l'altre persone*, il giovanotto si genuflesse baciando devotissimamente la mano al fervo di Dio.

Ben più *dignitoso, forse*, o reverendo Isoscele, e pei seguaci tuoi sarebbe stato l'evitare ad un vostro simile una così grave umiliazione e l'evitare anche quel clamaroso apparato scenico rappresentativo.

Ben altro significato avrebbe avuto una cordiale stretta di mano alla buona che non quelle pubblicate scuse non *spontanee*, perchè imposte, innaffiate da trentadue, dico *trentadue litri* di vino.

Non povero *Paese* noi povero *Giornale di Udine* che capita, o degno Isoscele, la tua prosaccia.

Beneficenza

MORTEGLIANO 7 — Ieri sera il sig. Francesco Benvenuti proprietario del Cinematografo Edison, volle dare una rappresentazione in favore del locale Asilo Infantile. I quadri furono ottimi e appagarono completamente il pubblico che si diverte molto. L'introito netto a favore dell'Asilo fu di L. 47.75.

Al sig. Benvenuti vada il plauso e la riconoscenza di tanti poveri bimbi beneficati e dei rispettivi genitori.

Non scherzate colle armi

MANIAGO — A Claut il ragazzo Corona Pietro di anni 13 maneggiando un fucile carico alla presenza di altri ragazzi, ne fece scattare il griletto. Il colpo partì e parte della scarica andò a ferire abbastanza gravemente alla testa il giovinetto Vittorio Corona.

Incendio - Veglia danzante e gita

BUIA 8 (*Tom*) — Ieri sera verso le ore 17 si sviluppò improvvisamente un'incendio nella casa di Vacchiani Angelo detto Pio in borgo Strambons, come il solito si ignorano le cause.

Però stante il concorso volonteroso del *vicinato l'incendio fu presto* ridotto a piccole proporzioni. Il danno arrecato è di circa 1500 lire. Era accorso sul luogo anche il nostro egregio Sindaco.

× Giovedì 11 p. v. avrà luogo in questo paese indetta dalla Società operaia Agricola di M. S. la tradizionale Veglia che come al solito vogliamo *sperare riesca splendidamente. Suonerà* l'orchestra Udinese diretta da Rambaldo Marcotti.

Giovedì grasso della Società Operaia con la locale Filarmonica farà l'annuale gita con meta a Treppo Grande soffermandosi alla locanda De Luca per un piccolo spuntino.

Introiti del dazio

BUIA, 8 — (*Tom*). Il nostro Comune si è riservato il diritto di controllo nell'appalto del dazio affidato alla Ditta De Marchi di Enemonzo e ieri ebbi occasione di trovarmi in Municipio col nostro Sindaco il quale mi reso ostensibili i redditi del dazio. Mi piacque di constatare che nel 1908 si introitarono circa seimila lire in più dell'anno 1907. Ciò rilevo perchè il nostro Comune si avvia davvero verso un'era di floridezza; peccato che il dazio si stato appaltato per un decennio.

In ogni modo lode ne sia data al Capo Ufficio sig. Antonio Perez che ha saputo portare i redditi a cifra così elevata.

La prima conferenza a Saletto

SALETTO DI RACCOLANA, 8. — Ieri nel locale della Società Operaia di M. S. il rappresentante del Segretariato dell'Emigrazione *sig.* Battolo Augusto, tenne una conferenza sul tema «emigrazione ed organizzazione». Alle dodici l'egregio oratore cominciò la conferenza alla presenza di circa 100 operai e fu sempre ascoltatissimo poichè con parola facile e convincente spiegò quali sono i doveri ed i diritti degli operai costretti ad emigrare all'estero.

Questa conferenza tenuta a Saletto ha prodotto un'indimenticabile impressione in tutti gli operai, i quali si augurano che a questo primo discorso altri facciano seguito, e tutti ispirati all'elevazione del popolo.

Alla conferenza assistettero il corrispondente del Segretariato sig. Luigi De Monte con *diversi compaesani*. Ottima impressione fece il vecchio Pietro Della Mea March di 85 anni che dovette partire dall'ultima casa del Canale confinante con l'Austria, percorrendo 7 chilometri per assistere alla conferenza.

Pareva che senza il prete nulla si potesse fare; la giornata di ieri ha *dimostrato il contrario*.

Diamo un bravo di cuore al sig Battolo Augusto conferenziere che ci auguriamo di rivedere prossimamente fra noi.

Dopo la conferenza la Società Operaia locale cominciò il solito annuale ballo di beneficenza che fu animatissimo fino alle 3 di questa mattina

Darò con altra mia notizie sull'incasso netto non avendo fino a quest'ora fatto i conti il Comitato presieduto dal sig. Della Mea Giovanni

Veglionissimo Agenti - Gita al Ponte di Pinzano.

S. DANIELE 8. — Il veglione organizzato dalla sezione locale degli agenti à *riuscito* superiore ad ogni aspettativa, per la cordialità che regnò nella festa che per il concorso del pubblico e che per tutti quegli altri requisiti di dettaglio necessari alla riuscita di *un veglione*.

La gita al Ponte di Pinzano fu un degno complemento del veglione. Essa fu indetta per sollennizzare il primo anniversario dell'applicazione della legge sul riposo festivo.

Gli agenti Sandanielesi in sei carrozze stipate recando il vessillo dell'«Unione Agenti» di *Udine* si recarono al Ponte di Pinzano fra il miglior umore giovanile di questo mondo.

Si pranzò con una cordialità fraterna e allo spumante il sig. Menchini Attilio, rappresentante l'«Unione Udinese degli Agenti» salutò a nome di questi i colleghi di S. Daniele ricordando le lotte sostenute per ottenere il riposo festivo.

Rispose con belle parole Ernesto Zuliani per i Sandanielesi.

Verso le 17 la lieta compagnia si sciolse al canto di inni di occasione.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Programma per questa sera:

1. «Nel Paese del Sole di Mezzanotte» splendida proiezione dal vero.
2. «Napoli» altra magnifica assunzione dal vero con panorami incantevoli.
3. «Il medaglione» commovente ed interessante dramma.
4. Comicissima proiezione.

«Nel Paese del Sole di mezzanotte» assunzione dal vero, è un quadro stupendo che merita da esser veduto da tutti. Difficilmente si potrà avere di *queste splendide proiezioni*, che vi danno l'illusione di eseguire un'escursione *nelle regioni polari* ed assistere alla sfilata di panorami incantevoli.

Il mal di reni

I reni, che sono collocati nella parte inferiore della schiena, sono gli organi più importanti del corpo, essendo incaricati di separare l'urina dal sangue e di togliere da quest'ultimo l'acido urico e le altre impurità che lo avvelenano o sono causa di malattie.

Ogni tre minuti, giorno e notte, il sangue passa attraverso i tubi minuscoli (uriniferi) dei reni, per essere filtrato, e questo lavoro, che comincia senza posa sino alla nostra morte.

Si comprenderà immediatamente l'importanza capitale di aiutare questi organi prendendo le Pillole Foster per i Reni appena si manifesta il primo sintomo di disturbo, poichè se i reni restano in ritardo nel loro lavoro essi perdono *la forza* di tenere in dissoluzione l'acido urico che precipita in cristalli acuti e taglienti producendo il *reumatismo, la renella, la* pietra, la lombaggine, acuti dolori di schiena e le così dolorose malattie della vescica. Se i reni ostruiscono le impurità si trovano trasportate in tutte le parti dell'organismo, portando seco come conseguenza le vertigini, le nevralgie, i mali di capo ecc., facendo gonfiare le articolazioni ed irrigidire le membra, rendendo abbattuti, spossati d'un eccessiva irritabilità: causandoci *insomma* un malessere generale. La malattia di reni non può guarire da se; ma i reni debbono essere aiutati e l'aiuto dev'essere un rimedio speciale per questi organi.

Le Pillole Foster per i reni contengono gli ingriedienti i più puri che non agiscono direttamente che sui reni, cacciandone le impurità che li ostruiscono, e che tonificano i reni ridonando loro la forza senza interessare alcun altro organo.

Le Pillole Foster per Reni si trovano in tutte le farmacie oppure alla Farmacia Angelo Fabris e C., Via Mercatovecchio, in Udine al prezzo di Lire Tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire Diciannove per Sei scatole; ovverosia si possono avere Franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo al Signor C. Giongo, Specialità Foster, Via Cappuccio, 19, Milano. 1

Agli amici di Provincia

Al fine di evitare ingombranti registrazioni e lunghe corrispondenze all'Amministrazione ricordiamo che da ora innanzi, all'infuori delle richieste dei nostri rivenditori, si riterranno come non avvenute tutte quelle ordinazioni per spedizioni di copie, se l'ordine non sarà accompagnato dall'importo relativo.

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. M. Bardusco.

Orario della Ferrovia

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10.
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55
per Venezia: O. 4 — 8.20 — D. 11.25 — O 13.10 — 17.30 — D. 20.5 — Direttissimo 23.11.
per Cividale: O. 6.20 — 8.35 — 11.15 — 13.5 — 16.15 — 20.
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 (1), 13.11 — 19.17.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 22.08 — Direttissimo 23.5.
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 D. 19.42 — O. 22.56.
da Venezia: O. 3.20 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.30 — D. 17.5 — 22.50.
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.55 — 16.07 18.57 — 21.18.
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 (1) — 9.48 13.3 — 21.46.
1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram Udine-S. Daniele

Partenze da UDINE (Porta Gemona): 8.25 11.35, 15.10, 18.45.
Arrivo a S. Daniele: 9.57, 13.07, 16.42, 20.17.
Partenze da S. Daniele: 6.53, 10.59, 13.36, 17.16.
Arrivo a Udine (Porta Gemona): 8.24, 12.30 15.07, 18.44.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il «PAESE» presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Mercato dei valori

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE
Corso medio dei valori pubblici dei cambi del giorno 9 Febbraio 1900

Rendita 3.75 0/0 netto	103.55
Rendita 3 1/2 0/0 (netto)	103.12
Rendita 3 0/0	72.50
AZIONI	
Banca d'Italia	1374.—
Ferrovie Meridionali	662.50
Ferrovie Mediterranee	395.—
Società Veneta	201.—
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine Pontebba	—.—
» Meridionali	350.—
» Mediterranee 4 0/0	595.50
» Italiane 3 0/0	358.25
Credito com. e prov. 3 3/4 0/0	504.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	504.25
» Cassa R., Milano 4 0/0	510.25
» Cassa R., Milano 5 0/0	510.—
» Istit. Ital., Roma 4 0/0	508.—
» idem 4 1/2 0/0	517.50
CAMBI (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.46
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi)	123.34
Austria (corone)	105.54
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollari)	—.—
Turchia (lire turche)	[illegible]